



SEGNNO

nel mondo

Pagine a cura dell'**Azione cattolica italiana**
Via della Conciliazione, 1
00193 ROMA
Tel. 06.661321
e-mail: presidenza@azionecattolica.it

Supervisione editoriale
Redazione Catholica

Coordinamento redazionale
Gianni Di Santo

Un contributo al Cammino sinodale delle Chiese in Italia, nella prospettiva della seconda Assemblea sinodale del 31 marzo-4 aprile. L'Azione cattolica c'è, con tutto il suo impegno per testimoniare la speranza

Continuando a sognare sempre una Chiesa aperta e in dialogo

PAOLA FRATINI
PAOLO SEGHEDONI

Un contributo al Cammino sinodale delle Chiese in Italia, in vista della seconda Assemblea sinodale che si terrà dal 31 marzo al 4 aprile prossimi, e un modo per riflettere, lavorare insieme e raccogliere il grande lavoro fin qui svolto dai delegati sinodali. Il Consiglio nazionale di Azione cattolica ha lavorato per questo motivo su alcune delle schede preparate dalla Presidenza del Cammino sinodale.

Le motivazioni che stanno alla base di questo documento sono essenzialmente due: da una parte riconoscere che il lavoro svolto è generativo e portatore di novità, dall'altra metterci nell'ottica di rivedere e rileggere le scelte associative compiute, in particolare nell'Assemblea nazionale dello scorso aprile, alla luce del Cammino sinodale. Si legge nel documento: «Abbiamo accolto con entusiasmo, e stiamo percorrendo, il Cammino sinodale attivato nelle diocesi e nelle regioni, così come a livello nazionale. La nostra è un'adesione piena e profonda, che si è espressa anche grazie all'apporto concreto e alla disponibilità di tanti soci e responsabili associativi, risorse per le Chiese locali per attivare, trainare e incoraggiare il Cammino sinodale».

Il contributo che l'Ac ha dato e sta fornendo si sviluppa sia nella partecipazione concreta, attraverso referenti diocesani e regionali, ad esempio, sia nell'assunzione dello stile sinodale nell'ordinarietà della vita associativa sia, infine, nel prendere con serietà e rigore i temi e le questioni che stanno emergendo dai documenti sinodali.

Da qui il lavoro del Consiglio nazionale che, però, si è allargato anche oltre i "confini" dell'associazione: infatti, oltre al documento ricordato, l'Ac ha lavorato anche assieme all'Agesci e alla Consulta delle Aggregazioni laicali.

Senza entrare nel dettaglio delle schede che sono state esaminate (che hanno a che fare con l'accompagnamento di ogni persona, con la responsabilità ecclesiale delle donne, con la corresponsabilità e i ministeri laicali, con gli organismi di partecipazione ecclesiale, con comunicazione, la cultura e la formazione, e con le forme sinodali di guida delle comunità), riprendiamo sette chiavi di lettura trasversali.

Tra concretezza e novità: viene ribadita con forza la necessità di dare attuazione alle scelte magisteriali dei documenti ecclesiali, superando lentezze e resistenze e riconoscendo le buone prassi per diffonderle sui territori.



Roma, Basilica di San Paolo, 15 novembre 2024: il cardinale Zuppi, presidente della Cei, fra i partecipanti alla Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia / Siciliani

IL COMMOSSO ABBRACCIO AL PAPA DA PARTE DI CREDENTI E NON DURANTE I GIORNI DELLA SUA MALATTIA

Come un ospedale da campo. Pregando per Francesco

GIANNI DI SANTO

La sera del 13 marzo del 2013 ero lì, in piazza San Pietro, ad attendere la fumata bianca e l'*habemus papam*, insieme a migliaia e migliaia di altre persone. Tutti in piedi, accalcati uno con l'altro. Pioveva, faceva freddo, ma scelsi volutamente di non stare all'interno della Sala stampa della Santa Sede perché, in diretta, i grandi eventi della storia hanno tutto un altro sapore. Ricordo le luci accese degli smartphone, il sorriso del popolo di Dio e anche il suo pianto quando il nome Francesco venne pronunciato in un'atmosfera di rara commozione e silenzio. È strano cosa si provi a vivere direttamente questi eventi. Da un lato la constatazione che il sacro e il fatto religioso dicano, sempre, qualcosa agli uomini e alle donne di questo tempo. Ma anche la sensazione che il sacro e la sua rappresentazione, pure politica e immaginifica, risultino un valore aggiunto per un mondo che ha bisogno di certi riti e passaggi.

Già Giovanni Paolo II ci aveva regalato uno straordinario esempio di sacro vissuto (e sofferto) durante i giorni dell'agonia che precedettero la sua morte, e i social ancora non c'erano. Oggi, con la malattia di papa Francesco, sta accadendo lo stesso, come una liturgia laica non

spiegabile che continua a parlare a tutti, ai credenti, a quelli che non credono, agli agnostici. Papa Francesco, dall'alto del suo magistero e dal basso della sua vita costellata di gesti dove l'abbraccio e la tenerezza sono tratti salienti del suo pontificato, ci fa capire dal letto di ospedale, o ancora quando si sposta con la carrozzina, che il sacro segue una sua liturgia che va al di là delle leggi scritte che vorrebbero spiegarci cosa sia questa empatia che ci attraversa corpo e anima. Eppure, papa Francesco, ancora una volta, non solo buca lo schermo davanti a un mondo che ha bisogno di lui, ma accende una piccola luce all'intero del nostro cuore.

La Chiesa come ospedale da campo: è una delle



Pregando per il Papa / Ansa

Anche quel piccolo bagliore di luce accesa nel nostro cuore, per una sera, un minuto, una distrazione, è l'autostrada verso il cielo

frasi di Francesco che ci sono rimaste più vicine. Ecco perché le preghiere, che hanno un senso per i cristiani ma che in questi giorni non hanno mai finito di intrigare anche chi cristiano non lo è, così come il Rosario, le Messe, i disegni dei bambini dell'ospedale, non sono altro che una piccola luce accesa, per incanto, dentro il silenzio delle nostre fragilità. Soli, ma con lui: e per dutamente innamorati di Francesco. E non c'è spiegazione plausibile e convincente se, ogni sera, piazza San Pietro e la basilica raccolgono, attraverso il Rosario, la lode al Dio del sorriso e della tenerezza. E con piazza San Pietro, così in ogni casa, in ogni condominio, così in ogni angolo buio della nostra esistenza.

Il sacro qui ricambia il dono di sé. Un abbraccio ricambiato. È il popolo che va incontro al Papa. Quel Papa che dalla finestra del Palazzo Apostolico ogni domenica dice «pregate per me», e oggi si sente ricambiato da un abbraccio vero. Con il mondo in fibrillazione e in guerra perenne, orfano di giustizia e democrazia, abbiamo bisogno di questi riti collettivi di passaggio e di questi uomini della speranza. Perché anche quel piccolo bagliore di luce accesa nel cuore di qualsiasi donna e qualsiasi uomo, per una sera, un minuto, una distrazione, diventa l'autostrada verso il cielo.

Un secondo punto, il Cammino sinodale non può essere autoreferenziale: le sfide che ci vengono poste in ordine alla conversione pastorale vanno superate con coraggio e con la capacità di dire "cose nuove" sulla ricerca di bene, di comunità, di giustizia sociale, di autenticità delle persone, sempre nell'ottica della missionarietà.

Terza questione, la partecipazione tra formazione e accompagnamento. La partecipazione e l'inclusione di tutte le persone richiedono un di più di attivazione e di cura, ma anche la capacità di attrezzare strumenti e percorsi innovativi per andare incontro a chi si sente marginalizzato a causa delle proprie condizioni esistenziali.

Quarto aspetto: corresponsabilità, partecipazione dei laici e dilatazione degli spazi di democrazia nella vita ordinaria delle comunità cristiane. La Settimana sociale di Trieste ha messo a fuoco il tema della democrazia a livello sociale e civile, ma la crisi della partecipazione è connessa anche al livello ecclesiale. L'esperienza associativa ha certamente qualcosa da dire e da dare in questa prospettiva, anche pensando all'esperienza di collaborazione tra laici e presbiteri per una comunità cristiana sempre più di discepoli-missionari.

Ministerialità laicale, apostolato associato e testimonianza cristiana negli ambienti di vita è il quinto punto. Per l'associazione si tratta di tenere insieme due dimensioni, quella della ministerialità dei laici che è anche condivisione e distribuzione di potere (la cui concentrazione rappresenta un fattore di rischio), e la riconsegna del valore dell'apostolato associato e del ruolo dell'Azione cattolica, che in questi anni è stato sempre più interpretato nella prospettiva di una responsabilità sollecita verso la comunione ecclesiale e la fraternità, anche attraverso la promozione di alleanze.

Si passa poi alla trasmissione della fede e alla formazione cristiana tra primato della vita e centralità della comunità e, infine, al settimo e ultimo nodo, quello del ripensamento degli itinerari di Iniziazione cristiana, dei percorsi di formazione ordinaria e di quelli di formazione dei formatori, che richiede una maggiore attenzione e aderenza alla vita delle persone e alle sfide dell'oggi. In questo senso sono necessarie una nuova sintesi e l'elaborazione di percorsi concreti di formazione.

Con questo contributo l'Azione cattolica rinnova alla Chiesa italiana il suo desiderio di camminare insieme «per riscoprire il senso di comunità, il calore di una casa accogliente e l'arte della cura», continuando a sognare insieme «una Chiesa aperta, in dialogo. Non più "di tutti" ma sempre "per tutti"», come all'inizio del cammino, nel settembre del 2021, ci invitò a fare il Consiglio permanente della Cei attraverso la Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà.

vicepresidenti nazionali per il settore Adulti di Ac

SEGNI DI SPERANZA

La sofferenza è una chiamata alla salvezza

FRANCESCO MARRAPODI

Qualche tempo fa, così papa Francesco affrontava il tema esistenziale della malattia e della sofferenza, rivolgendosi ai partecipanti alla plenaria della Pontificia commissione biblica: «Tutti vacilliamo sotto il peso di queste esperienze e occorre aiutarci ad attraversarle vivendole in relazione, senza ripiegarsi su sé stessi e senza che la legittima ribellione si trasformi in isolamento, abbandonano o disperazione». Nella *Bolla di indizione* del Giubileo ordinario dell'anno 2025, *Spes non confundit*, ritroviamo tra i segni di speranza la cura offerta agli ammalati e una maggiore inclusività verso chi sperimenta la

debolezza. Gesù ha annunciato il Regno di Dio come dono di salute e di salvezza per tutti gli uomini soprattutto attraverso l'incontro con i poveri, i malati e i sofferenti. La Chiesa, contemplando il mistero della sua passione, morte e risurrezione, rende presente la speranza, dono della Pasqua di Cristo, attraverso l'annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la preghiera, i segni della comunione fraterna e del servizio amorevole e competente verso quanti soffrono. La risposta derivante dall'incontro con Cristo conduce alla risposta all'interrogativo sul senso della sofferenza: essa è una chiamata, una vocazione. Cristo non spiega in astratto le ragioni della sofferenza,

ma invita l'uomo a prendere parte all'opera di salvezza del mondo, che si compie per mezzo della sua sofferenza. La risposta di Gesù è vitale, è fatta di compassione e di solidarietà, si accosta all'uomo entrando nel suo mondo soggettivo, per comprenderlo e assumerne la sofferenza e, così, salvarlo. Cristo ha trasfigurato il nostro dolore fino in fondo, si è caricato della nostra sofferenza, ha offerto la sua vita come dono d'amore: «dalle sue piaghe siete stati guariti» (1 Pt 2,25).

La compassione, che permette di accostarsi all'altro, e contribuire alla sua guarigione, trae origine e forza dal riconoscimento, accettazione e integrazione delle proprie ferite e sofferenze. Associando spiritualmente la propria croce alla croce di Cristo, si rivela davanti a noi il senso salvifico della sofferenza. E allora l'uomo è in grado di trovare nella sua sofferenza la pace interiore e perfino la gioia spirituale (cfr. Lett. Ap. *Salvifici doloris*, 26).

In definitiva, credo sia necessario lasciarsi illuminare dall'icona del Cristo buon samaritano, che offre alla nostra attenzione alcune caratteristiche preziose: intensità affettiva verso l'uomo e il suo desiderio di felicità, opposizione al male e alle malattie, costante atteggiamento di servizio all'uomo, impegno a reintegrare il malato nella comunità. Ogni cristiano è chiamato ad avere gli stessi sentimenti del buon samaritano che vide il malcapitato, ne ebbe

assistente centrale dell'Acr



Il sorriso di papa Francesco / Ansa


SEGNO
 nel mondo

**Breve storia di Rut,
una delle cinque
donne menzionate
nella genealogia
di Gesù**

«Il piccolo libro di Rut si svolge all'aria aperta, nei campi, anche di notte. È tempo di mietitura e una donna straniera sta per entrare nella storia sacra d'Israele e del mondo. Nessun angelo la avvisa e nessun sogno, ma basta la sua pura volontà di essere sposa e madre in Israele. Rut lascia la sua terra, Moab, per aiutare l'anziana ebrea Naomi a ristabilirsi nel suo luogo d'origine, Betlemme. Ha già pronunciato il suo voto d'appartenza: "Il tuo popolo è il mio

popolo e il tuo Elohim è il mio Elohim". La sua volontà si compie con energia di amore. Rut, bella di suo, tracima di bellezza aggiunta, per sua dedizione. In apertura di vangelo e di cristianità, Matteo nomina Rut nella discendenza che termina su Gesù. L'Antico e il Nuovo Testamento, già uniti in alto, si saldano in terra nel grembo di madri faticose». Con *Il libro di Rut*, pubblicato da Feltrinelli nel 1999, Erri De Luca ci regala scampoli di storia sacra con una donna al centro.

«Diaconato femminile? Andiamo oltre»

Marinella Perroni: donne e Chiesa, col magistero di Francesco fatti numerosi passi in avanti. La teologia di genere attira anche i non credenti

CHIARA SANTOMIERO

«Coordinamento di cosa?». «Delle teologie». «Geologie?». «No, teo-lo-ghe». Marinella Perroni sorride ripensando agli esordi del Coordinamento teologhe italiane (Cti) che ha fondato nel 2003 assieme ad altre dieci colleghe. Quando chiedeva all'ufficio di un'utenza per la sede del nuovo organismo, accadeva che per alcuni interlocutori l'idea di donne esperte di teologia fosse un oggetto sconosciuto. «Noi invece avvertivamo l'esigenza di metterci insieme perché sentivamo che i tempi erano maturi per dare voce e visibilità alle donne in teologia».

Le donne arrivano nelle facoltà teologiche delle università pontificie dopo il Concilio Vaticano II. Il Concilio consente alle donne di accedere al *cursus maior*, con i tre gradi accademici di baccellierato, licenza, dottorato, quando il solo baccellierato permetteva ai maschi l'accesso all'ordinazione sacerdotale. «Questo evento - spiega Perroni - dà una spinta molto forte alla presenza delle donne nella Chiesa perché le qualifica, ma crea dei cortocircuiti. Diverse donne raggiungono il dottorato, ma non è facile poterlo spendere perché le università preferiscono i presbiteri anche per motivi economici: preti e religiosi godono di un sostegno, a differenza dei laici, maschi e femmine. Nonostante le difficoltà per le donne è cominciata la "grande marcia". I tempi dovevano essere davvero maturi perché presto arriva da parte della Conferenza episcopale italiana il riconoscimento del Cti come associazione teologica al pari delle altre e anche l'apprezzamento dei colleghi. «Dopo i primi tempi di battutine sull'apartheid instaurato dalle teologhe - continua Perroni -, poiché nessuna di noi, in quanto biblista o patrologa o storica ha lasciato la sua associazione di disciplina, si è capita la nostra necessità di un ulteriore ambito di ricerca specialistica, la teologia femminista o in prospettiva di genere».

La crescente presenza di teologhe non può non produrre un cambiamento. «Si può dire che nell'arco di tempo che va dal Vaticano II, in cui per la prima volta è stato ammesso un gruppetto, fino all'ultimo Sinodo nel quale le donne hanno avuto diritto di parola e di voto, l'azione delle studiose che hanno approfondito, insegnato, scritto di teologia, ha contribuito a cambiare il tessuto culturale ed ecclesiale». Non senza resistenze e chiusure. Finché

non è arrivato Francesco. In effetti, afferma Perroni, «se il processo che Francesco, bene o male, ha innescato perché le donne possano avere dei ruoli di autorità nel contesto ecclesiale - quel processo per cui ha coniato il neologismo suggestivo "smaschilizzare la Chiesa" -, può essere recepito, discusso, portato avanti, è perché il Concilio aveva già smaschilizzato la teologia. Oggi si raccolgono i frutti di un lungo cammino che ha trasformato di fatto l'assetto della Chiesa cattolica». Bergoglio non è tenero con i teologi, maschi e femmine, ma ha voluto quattro sessioni di studio con i cardinali del consiglio C9 sul tema "smaschilizzare la Chiesa", invitando un teologo e undici teologhe di cui diverse del Cti: «Eravamo esterefatte: ci sono voluti più di vent'anni, ma alla fine è arrivato il riconoscimento». Senza toccare il problema dei ministeri: «Francesco - afferma Perroni - ha scelto la strada di non voler clericalizzare le donne. Ha chiesto che al Sinodo non fosse discusso il tema del diaconato femminile. Poi, però, si è arrivati all'articolo 60 del Documento finale, sul ruolo delle donne nella Chiesa, che ha avuto il maggior numero di voti contrari. C'è chi lo trovava troppo aperto e rischioso e chi ancora troppo cauto». Un tema, quello del diaconato femminile, che a volte rischia di assorbire il dibattito. «Per i giornalisti e l'opinione pubblica sembra essere l'unico problema della

L'intervista



Marinella Perroni è tra le più note teologhe italiane. Docente di Nuovo Testamento presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma, è stata presidente del Coordinamento teologhe italiane. Ha diretto, con Stella Morra, la collana Sui generis per Effetà. Nel 2024 pubblica per Piemme Colloqui non più possibili con Michela Murgia. Tra le ultime pubblicazioni a sua cura, La cattedra della croce. Variazioni sulle ultime parole di Gesù (Queriniandiana), che raccoglie una serie di riflessioni bibliche e spirituali sulle ultime parole pronunciate da Gesù sulla croce, offrendo un insolito percorso meditativo. A ogni capitolo i diversi autori si confrontano in profondità con uno dei momenti più intensi della passione, interpretando le ultime parole di Gesù alla luce della contemporaneità.



Abbazia di Sant'Angelo in Formis. Maria asciuga i piedi di Gesù con i suoi capelli / Siciliani

Chiesa! Non da oggi. Quando mi sono iscritta a teologia nel 1971, una giornalista di una rivista femminile è venuta a intervistarmi a Sant'Anselmo insieme a un'altra matricola. Titolo dell'articolo: *Studiano per diventare le donne prete di domani*. E nel testo scriveva: «Nel corso dell'intervista chiediamo a Marinella se vuole fare il sacerdote: abbassa gli occhi, non risponde, si capisce che è il suo profondo desiderio». Ma quando mai!». La questione non è di poco rilievo. «Alcune Chiese hanno accettato i ruoli ministeriali delle donne, con più o meno problemi. La Chiesa anglicana si è spaccata e ha pagato un prezzo alto. Francesco non lo affronta anche per non lacerare la Chiesa cattolica». Il Cti, che conta quasi 200 socie, in questi anni ha agito a più livelli. Intanto "dissotterrando" e rimettendo in circolo il patrimonio costituito dagli interventi delle donne che hanno letto e parlato di Bibbia nei tanti secoli che ci separano dalle origini. Attraverso anche i corsi online attivati si è proposto «un discorso teologico prima accessibile, poi gustoso e intrigante anche per i non credenti». Non da ultimo il patto più "politico" perché «la teologia fatta da donne mette in discussione una società patriarcale costruita anche attraverso una certa interpretazione della Bibbia, con l'obiettivo di un mondo più giusto che supera una gerarchia fondata sulla differenza di genere».

RICERCA SPIRITUALE, BELLEZZA E CORAGGIO. LE NUOVE FRONTIERE DELLA LETTERATURA E DEL CINEMA CON UNO SGUARDO DIVERSO

Storie di donne che hanno tracciato cammini di libertà e autenticità



Il libro. Adriana Valerio racconta chi era la madre di Gesù

LUDOVICA MANGIAPANELLI

Negli ultimi decenni, la letteratura spirituale al femminile ha conosciuto una straordinaria fioritura, grazie al contributo di teologhe, scrittrici e studiose che hanno saputo coniugare ricerca, riflessione e narrazione in modo innovativo e profondo. Tra queste, spiccano nomi come Marinella Perroni (vedi intervista in pagina), Adriana Valerio, Rosanna Virgili e Rosalba Manes, che hanno offerto letture originali dei testi biblici, ponendo particolare attenzione alla presenza femminile nella Scrittura e alla sua rilevanza per la teologia contemporanea. Adriana Valerio ha contaminato lo studio del ruolo delle donne nel cristianesimo con un'attenzione laica, percepibile a un pubblico non solo di specialisti; Rosanna Virgili e Rosalba Manes si distinguono per la loro capacità di intrecciare esegesi e vita spirituale, rendendo accessibili i testi sacri attraverso una sensibilità che attinge alla tradizione mistica e alla quotidianità della fede. Sul versante narrativo, figure come Adriana Zarrì e Michela Murgia hanno segnato la letteratura contemporanea con opere che coniugano profondità spirituale e uno sguardo critico sulla società e sulla Chiesa. Adriana Zarrì, teologa ed eremita, ha la-

sciato un'eredità preziosa di scritti in cui la contemplazione si unisce a una visione lucida e talvolta profetica del cristianesimo. Michela Murgia, con il suo peculiare stile narrativo, ha saputo raccontare la fede senza retorica, mettendo in discussione strutture e poteri consolidati, ma sempre con uno sguardo colmo di speranza e umanità. Come scriveva Zarrì: «Non si può parlare di Dio se non con la vita», un monito che attraversa anche le opere di queste autrici, capaci di raccontare la spiritualità senza facili risposte, ma con la forza di una testimonianza autentica. Altri nomi sono quelli di Stella Mor-



Il film. Margherita Mazzucco interpreta santa Chiara

ra, Serena Noceti, Cettina Militello, Cristina Simonelli, teologhe che hanno contribuito a una riflessione vivace e attuale sulla fede nel mondo contemporaneo, con particolare attenzione ai linguaggi e alle trasformazioni culturali che influenzano la spiritualità odierna. Accanto alla letteratura, anche il cinema ha recentemente offerto sguardi nuovi su figure centrali della tradizione cristiana, come Maria e santa Chiara. Due film in particolare, tra gli ultimi in uscita, meritano di essere citati: *Il Vangelo secondo Maria* di Paolo Zucca e *Chiara* di Susanna Nicchiarelli. *Il Vangelo secondo Maria* rielabora la figura di Maria in modo originale, restituendole una voce autonoma e consapevole. Il film si inserisce in un filone che riscopre il ruolo di Maria non solo come madre di Gesù, ma come donna che attraversa il mistero della fede con tutta la sua umanità. *Chiara*, invece, offre un ritratto inedito di santa Chiara d'Assisi, liberandola dalla retorica agiografica per restituirla alla sua radicalità evangelica. L'opera racconta una Chiara determinata, ribelle e profondamente convinta della sua scelta di vita, in un'opera che unisce rigore storico e sensibilità artistica. Letteratura e cinema, dunque, continuano a intrecciarsi nel racconto della spiritualità femminile, restituendo voce a donne che, nella storia della fede, hanno tracciato cammini di libertà e autenticità.


**Da pellegrini
a costruttori di speranza
con l'Azione Cattolica Italiana**

Nell'anno del Giubileo, aiuta l'Azione Cattolica Italiana ad accompagnare bambini, giovani e famiglie in un cammino di crescita spirituale e di impegno nella società.

DONA OGGI e continua a scrivere la storia iniziata da Armida Barelli, Pier Giorgio Frassati e tanti altri costruttori di speranza.



Banca: Credit Agricole • IBAN: IT12A0623003229000015360544

Intestato a: Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS • Causale: La Casa della Speranza 2025


VIVI L'AVVENTURA E LA SPIRITUALITÀ DI PIER GIORGIO FRASSATI CON I GADGET CHE PUOI PERSONALIZZARE COME SIMBOLO DEL TUO CAMMINO.

 Stepig 4 Communication srl | via della Giustiniana 990
 00189 Roma, Italia | +39 06 30362634 | info@stepig.it
 www.azionecattolicashop.stepig.it




SEGNÒ
nel mondo

Parole di giustizia e di speranza: un progetto dell'Istituto Vittorio Bachelet

Parole di giustizia e di speranza è il progetto con il quale l'Azione cattolica italiana e l'Istituto Vittorio Bachelet - in collaborazione con il Meic e il Mieac - intendono promuovere la formazione di una più diffusa cultura politica a partire dai territori. Come? Attraverso il coordinamento di una serie di iniziative, a livello locale e nazionale, per riflettere su temi fondamentali per la vita delle persone e del Paese e centrali per una cultura politica radicata

nel Vangelo: lavoro, pace, salute, immigrazione, diritto allo studio e pari opportunità, sviluppo sostenibile e lotta alla criminalità. Nel sito web dell'Ac si trovano alcune schede per il lavoro. Redatte con il contributo di oltre quaranta autori - donne e uomini, giovani e adulti, sacerdoti e laici, docenti e studenti - tentano di offrire, a coloro che vorranno intraprendere il percorso, alcune strade dalle radici forti sulle quali innestare le riflessioni.

Pubblichiamo una sintesi dell'intervento che Elena Granata - vicepresidente del Comitato delle Settimane sociali dei cattolici in Italia - ha svolto lo scorso 14 febbraio al Convegno della Rete di Trieste

ELENA GRANATA

A Trieste abbiamo concordemente sancito la fine del prepolitico. È questo l'appello che emerge dal magistero di papa Francesco. Oggi che la politica ha perso credibilità e consenso, dobbiamo riscoprire insieme la nostra comune vocazione verso le cose pubbliche e civili e, in forme diverse, tornare tutti a impegnarci in prima persona. Tornare a pensare la "cosa pubblica" come cosa di tutti e di nessuno, che sopravvive solo se sappiamo rigenerarla e reinventarla.

Francesco è politico quando parla di clima, di ambiente e della natura sfruttata dalle attività umane. È politico quando promuove la fraternità universale. È politico quando difende il diritto alla casa, alla terra e a un lavoro dignitoso. È politico quando affronta i temi della pace, dell'intelligenza artificiale, della bellezza e dell'arte. Essere cristiani oggi significa riconoscere una vocazione universale, personale e collettiva alla politica. La politica, infatti, è lo strumento fondamentale per servire le persone, specialmente i più deboli e gli emarginati. È attraverso la politica che si possono trovare soluzioni concrete per rispondere al grido dei poveri e della Terra, entrambi minacciati da guerre e dalla crisi climatica.

Nessuno di noi può stare in panchina, delegare, evitare di sporcarsi le mani o rifugiarsi in una dimensione (solo) associativa, di volontariato, di animazione sociale. Non ci è chiesto di parteggiare, ma di partecipare attivamente e con più slancio personale e collettivo alla vita pubblica. Il clima, le pandemie, il mercato comune, le povertà, le guerre ci chiedono di collaborare concretamente e attivamente.



Nessuno di noi può evitare di sporcarsi le mani o rifugiarsi in una dimensione solo associativa o di volontariato / lcp

Tempi nuovi per la politica Basta stare in panchina

E oggi, non possiamo negarlo, la politica non gode di buona fama. In nome della politica si praticano a tutti i livelli forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone, l'uso indebito della forza, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio, la fiducia in una tecnocrazia salvifica che si affida ciecamente alle tecnologie e al digitale. Nella narrazione pubblica prevalgono altre dimensioni, più legate all'individuo e al suo benessere personale. È il trionfo dell'intimità e delle discipline che scrutano l'animo umano e le sue paure e contraddizioni, è il tempo della psicoanalisi da bar, dei guru che ci parlano della nostra anima, dei coach che ci aiutano a superare le piccole e grandi crisi.

Io. Io sento. Io penso. Io faccio. Io decido. Io comunico. Io mi sdegno. Io. Io. Abbiamo a cuore la salute, ma non ci mobilitiamo per la sanità pubblica. Abbiamo a cuore l'educazione, ma non ci mobilitiamo per la scuola. Abbiamo a cuore il benessere personale, ma non ci mobilitiamo per la difesa dell'ambiente. Il mondo della comunicazione e dei social va radicalmente in questa direzione, perché ha capito che lo storytelling paga in termini di attenzione più dell'approfondimento e della profondità delle notizie. Da tempo i partiti hanno spostato la loro attenzione dai diritti sociali e collettivi a quelli individuali. Tutto pare iniziare e finire con la persona, priva di reti, di relazioni, di contesto, di appartenenze. È davvero un tempo complicato, quindi, per chi si occupa di azione e pensiero collettivo, di dinamiche che coinvolgono comunità e territori, di capacità di allargare la ro-

sa della partecipazione, del coinvolgimento delle persone. È la sfera pubblica e la politica che si stanno impoverendo e svuotando di senso. «Ogni generazione, ogni epoca è chiamata a misurarsi con la prova dell'alfabetizzazione, con la realizzazione concreta della vita democratica». Così affermava, lo scorso luglio 2024 a Trieste, il presidente Sergio Mattarella nel suo discorso in occasione della cinquantesima Settimana sociale dei cattolici in Italia. Impegnarsi affinché non vi siano più "analfabeti di democrazia" è un obiettivo che riguarda tutti, non solo chi detiene responsabilità politiche, ma anche la società civile nelle sue molteplici forme. La democrazia, infatti, è un processo che va esercitato, coltivato, reinventato e rigenerato dal basso, partendo dalle dinamiche e dalla vita delle comunità. Altrimenti muore. In questo clima di passiva rasse-

gnazione, siamo tutti coinvolti. Ci preoccupiamo per la salute, ma non ci mobilitiamo per la sanità pubblica. Ci preoccupiamo per l'educazione, ma non ci impegniamo per la scuola. Ci preoccupiamo del nostro benessere, ma non facciamo sentire la nostra voce per la difesa dell'ambiente. Il mondo della comunicazione e dei social media sembra andare sempre più in questa direzione, consapevole che lo storytelling cattura più attenzione rispetto all'approfondimento o alla riflessione critica sulle notizie. Serve un nuovo modo di fare politica, che crei comunità e spazi di partecipazione reale. Ecco, io penso che siamo di fronte a un appuntamento con la storia e con la nostra dignità e questa dignità nascerà soltanto dall'ascolto degli ultimi, delle donne, dei poveri: ecco! non è una notizia, non sono valori notiziabili, ma io spero che qualcuno sappia trarne buon frutto.



Il presidente di Ac, Giuseppe Notarstefano

RIGENERARE LA DEMOCRAZIA

Notarstefano: iniziamo dal basso a lottare per tutti

«Rigenerare la vita democratica vuol dire oggi più che mai mettersi in ricerca di modalità partecipative e di esperienze di cittadinanza attiva, di luoghi dove ritrovarsi e potersi parlare con franchezza e rispetto, recuperando la dialettica e il confronto come elemento necessario perché ciascuna persona possa prendere parte alla discussione pubblica». Nel saluto di Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale di Ac, alla costituente della Rete di Trieste che si è svolta a Roma a metà febbraio, c'è tutto il senso di un impegno che guarda al futuro, senza dimenticare l'insediamento del passato con la "scelta religiosa" di Vittorio Bachelet. C'è voglia di nuova politica all'interno della galassia cattolica, c'è desiderio di mettersi insieme, anche e soprattutto al di là degli schieramenti politici, c'è la passione per il bene comune.

E se i prossimi passi della Rete di Trieste - nata spontaneamente durante i giorni della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia - saranno dedicati alla tessitura di una carta d'identità per definire temi e strategie e a una mobilitazione in aprile in cento città con proposte concrete che saranno recapitate proprio ai Consigli regionali, provinciali e comunali - solitudine dei giovani, welfare inclusivo, cittadinanza attiva, spopolamento dei piccoli centri, compartecipazione dei cittadini ai servizi sanitari territoriali - non passa inosservato che la platea accoglie esperienze provenienti dal centrodestra, dal centrosinistra e dalle reti civiche e solidali. Non un partito, almeno per ora. Ma una rete dove la dottrina sociale della Chiesa, la speranza del Vangelo e la politica come "alta forma di carità" camminino insieme. Insomma, si parlino. Mettendo soprattutto in primo piano la narrazione di tutto quel "bene" che i nostri territori sperimentano ogni giorno, pur nelle solitudini di un impegno difficile e forse poco capito. A Roma c'erano davvero tutti. Tutto l'arcipelago delle associazioni e dei movimenti cattolici, chi ha scelto di impegnarsi direttamente in politica, chi fornisce un accompagnamento formativo e spirituale alla politica - come ad esempio l'Azione cattolica, che da anni sperimenta questo metodo con gli amministratori locali che provengono dalle sue fila - chi, testardamente, cerca di migliorare il proprio territorio facendo funzionare al meglio i vari corpi intermedi che lo costituiscono, istituzioni, società civile, volontariato, imprese. Ma è anche vero che ultimamente la voce del mondo cattolico non si è solo esaurita alla voce "politica": ha infatti espresso un giudizio comune su grandi questioni, elaborando due documenti sull'urgenza della pace e sulla necessità di riforme costituzionali condivise. «La buona politica, la politica con la "P" maiuscola - sono sempre le parole di Notarstefano - deve ritrovare la sapienza di abitare quello spazio storico che si contende l'immediatezza di risposte concrete e il tormento di soluzioni migliori o impossibili. Siamo chiamati ad assumere una postura generosa e disinteressata, con la gioia spirituale di partecipare a un lavoro di costruzione di un noi più grande. Cominceremo così dal basso e caso per caso, a lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo (Fratelli tutti, 78)». Insomma, se non rose fioriranno. (giadis)

PIERLUIGI SARACENI

IL 21 MARZO A TRAPANI CON LIBERA, LA GIORNATA CHE RICORDA LE VITTIME INNOCENTI

Memoria, cultura e giustizia sociale: sfida alla mafia, è tempo di schierarsi

Il 21 marzo 2025, allo sbocciare della primavera, la città di Trapani sarà il cuore pulsante della XXX Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, un evento promosso da Libera e Avviso Pubblico che, anno dopo anno, ha saputo trasformare il dolore in impegno e memoria in azione concreta.

Quella di quest'anno non è solo una ricorrenza simbolica, ma un traguardo importante: trent'anni di lotta, di sensibilizzazione e di costruzione di una coscienza collettiva, un percorso iniziato nel 1996 e riconosciuto ufficialmente dallo Stato nel marzo 2017. Da allora, la Giornata della Memoria è diventata un appuntamento che coinvolge scuole, associazioni e cittadini in tutta Italia, unendo il Paese nel ricordo e nella richiesta di giustizia.

La scelta di Trapani come città ospitante della trentesima edizione vuole mandare un messaggio forte. Questa provincia siciliana, per decenni terreno fertile per Cosa Nostra, rappresenta oggi un luogo di resistenza e cambiamento. Una terra che ha conosciuto il peso della criminalità organizzata, ma che ha anche visto emergere figure di magistrati, giornalisti e attivisti che hanno pagato con la vita il loro impegno per la legalità.

Portare la manifestazione qui significa rendere omaggio a chi ha lottato e continua a lottare contro le mafie, ma allo stesso tempo serve anche a ribadire che la battaglia non è finita. La mafia cambia volto, si insinua nei mercati globali, nella politica, nell'economia

digitale, e proprio per questo l'impegno deve rinnovarsi, adattarsi e trovare nuovi strumenti per contrastarla. L'evento sarà articolato su due giornate. Giovedì 20 marzo, un momento di raccoglimento con i familiari delle vittime innocenti delle mafie e una

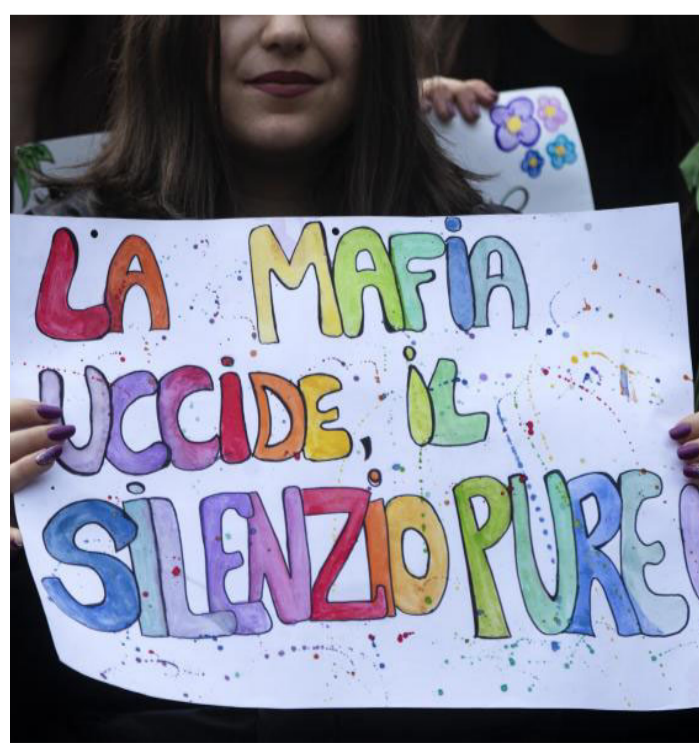
veglia ecumenica presso la cattedrale di San Lorenzo. Il dolore della perdita si trasforma in forza collettiva, nel segno di una giustizia che ancora chiede verità. Venerdì 21 marzo, la giornata centrale, con il grande corteo nazionale che attraverserà le vie di Tra-

pani. Momento cardine sarà la lettura dei nomi delle vittime, un rosario civile che ogni anno rinnova la memoria di chi non c'è più. Seguirà il discorso conclusivo di don Luigi Ciotti, anima di Libera, e nel pomeriggio una serie di seminari di approfondimento sulla lotta alla criminalità organizzata.

A queste iniziative si aggiunge Extra Libera, una piattaforma multimediale per raccontare le storie delle vittime e sensibilizzare i più giovani attraverso strumenti digitali e percorsi immersivi. Un modo per far sì che la memoria non sia solo un esercizio del passato, ma una leva per il futuro.

Tra le realtà che sostengono e partecipano alla Giornata della Memoria, l'Azione cattolica italiana gioca un ruolo fondamentale. Fin dalla prima edizione ha affiancato Libera e Avviso Pubblico nel diffondere la cultura della legalità, portando avanti un'azione educativa radicata nei principi di giustizia sociale e responsabilità collettiva.

L'impegno della Chiesa nella lotta alle mafie ha una lunga storia, fatta di voci coraggiose che hanno denunciato la violenza e la corruzione, spesso pagando con la vita. Don Pino Puglisi, don Peppe Diana, e tanti altri sacerdoti sono diventati simboli di un vangelo vissuto nella sua essenza più autentica: dalla parte degli ultimi, contro ogni forma di sopraffazione. L'Azione cattolica ha contribuito alla crescita di una coscienza civile, portando avanti il messaggio che fede e impegno sociale non possono essere scissi. Anche quest'anno, dunque, sarà presente a Trapani per rinnovare questo cammino di testimonianza e azione e per ribadire ancora una volta che la mafia si nutre di silenzio, ma crolla sotto il peso della verità e del coraggio collettivo.



Anche quest'anno l'Ac ci sarà. Per rinnovare l'impegno e ribadire che la criminalità organizzata si nutre di silenzio ma crolla sotto il peso della verità e del coraggio collettivo

Un momento del corteo promosso da Libera contro le mafie, in occasione della XXX Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti / Ansa

Il 21 marzo non è solo una giornata di commemorazione, ma un'occasione per rilanciare un patto collettivo di impegno contro le mafie. Da Trapani partirà un messaggio chiaro: la mafia si combatte con la memoria, con la cultura, con la giustizia sociale. E soprattutto, con l'azione quotidiana di ciascuno di noi. Perché la memoria è un faro: illumina il passato per non smarrirsi nel futuro, e da sola non basta. Serve l'impegno. Serve il coraggio di schierarsi. Sempre.


SEGNO
 nel mondo

Canonizzazione di Frassati: il sito ufficiale del comitato per saperne di più

Pier Giorgio Frassati sarà proclamato santo il 3 agosto 2025, durante la celebrazione del Giubileo dei Giovani. Il sito ufficiale del comitato di canonizzazione del beato Pier Giorgio Frassati, piergioiofrassati.net, è un luogo per raccogliere tutto il bene che Pier Giorgio ha fatto e continua a fare in tutto il mondo. Uno strumento che ci accompagna passo dopo passo nella vita di Pier Giorgio, facendoci conoscere tutta la sua

straordinaria voglia di vita e di fare del bene al prossimo. Diviso per sezioni – *Conosci Pier Giorgio, I luoghi, I Papi, Postulazione, Approfondimenti* –, al loro interno si trovano altrettante sottosezioni dove si può interagire con la vita del prossimo santo. In particolare, in *Segnalazioni*, c'è la possibilità di segnalare, attraverso la compilazione di un *form*, tutte le attività o iniziative nate per far conoscere il beato e prossimo santo.

Alla ricerca di Paolo di Tarso

Un libro, edito da Ave, svela il grande viaggiatore e santo che non ebbe paura di raccontare Gesù alle genti

MARCO TESTI

L'attualità di Paolo di Tarso, la sua permanenza oltre i tempi e le mode, e soprattutto oltre Nietzsche: il filosofo di Zarustra lo accusava di aver creato lui il cristianesimo, strumentalizzando il messaggio di speranza e amore di Gesù. Quell'attualità è stata affrontata da molti studiosi e storici: oggi da Paolo Nepi, docente alla facoltà di Filosofia della Pontificia Università Antonianum di Roma, con *Paolo di Tarso nostro contemporaneo* (Editrice Ave, 2024, 160 pagine). Nepi non vuole darci un trattato storico né una esegesi comparativa, ma solo mostrarci come quell'ebreo dell'Asia Minore, l'attuale Turchia, romanizzato e poi letteralmente colpito dal messaggio di Cristo sia per certi versi ancora avvolto nel mistero e portatore di un messaggio affascinante e valido ai nostri giorni avvolti in parte nel benessere e in parte nelle distruzioni belliche.

Ma non è un'attualizzazione forzata: semplicemente l'autore ripercorre le tappe conosciute dall'interno, attraverso anche le "letture" successive, soprattutto l'Agostino che segue l'invito della voce che gli dice di prendere e leggere, e apre le *Lettere di Paolo* al punto in cui egli invita a rivestirsi del Signore oltre i miraggi del mondo.

Nepi sottolinea come Paolo sia diventato un mito nel mito, perché alcuni videro in lui il geniale creatore di un nuovo racconto di magie e miracoli, il fondatore di una nuova religione. Senza peraltro notare che il convertito sulla via di Damasco non si sia mai arrogato alcun merito, se non quello di aver lasciato il passato per intraprendere una nuova via che lo porterà tra i pericoli di linciaggio, naufragi, prigionia e infine alla morte a Roma. E giustamente l'autore precisa come la sua "lettera" di Paolo sia originata dal desiderio di narrare questa straordinaria attualità e un insegnamento validissimo ai nostri giorni di narcisismo seriale. Paolo è un protagonista che non vorrebbe essere tale, perché sa che il centro di tutto, compresa la sua crescente e contraddittoria fama, non è lui, ma Gesù di Nazareth. È così che Nepi immagina dialoghi possibili tra il santo e Anania, o con san Pietro, in cui viene affrontata l'importante questione della cultura che certamente è un mezzo di grande utilità, ma «spesso diventa un ostacolo, un diaframma all'ascolto della Parola», o con un filosofo stoico, che riconosce l'irrimediabile crisi della civiltà greca: non manca un confronto con un sommo sacerdote (Nepi sfugge alla tentazione manichea di farne un nemico implacabile), che

riconosce il coraggio e la preparazione di Paolo, con Priscilla – con suo marito Aquila incontrata dall'apostolo delle genti a Corinto – e infine con Seneca, il grande filosofo prima protagonista e poi vittima delle paure e delle contraddizioni neroniane. Qui, come nota giustamente Nepi, si apre l'antica questione del possibile in-

Un uomo spinto da una forza impossibile da razionalizzare. Un uomo coraggioso e di frontiera. Fra due visioni del mondo che stavano per fare i conti con un nuovo messaggio visto come follia

contro tra Paolo e il grande pensatore, di cui esiste un epistolario ritenuto da molti non autentico: emerge in queste pagine il grande nodo che divide le due visioni del mondo e del divino, perché Seneca è tutto dalla parte di una ragione intesa come unico baluardo contro il non senso del mondo, mentre Paolo accentua la conce-

zione di una Parola che va oltre la pura ragione e l'idea di un destino signore del mondo. Un libro che aiuta – anche i lettori nuovi a questo discorso – a intraprendere un cammino di conoscenza di un personaggio affascinante, cui, lo abbiamo già notato, alcuni pensatori hanno consegnato il superomistico – e trattandosi

di Nietzsche ce lo saremmo aspettato – certificato di fondatore del cristianesimo.

In realtà qui appare un uomo spinto da una forza impossibile da razionalizzare, che porta non solo alla contemplazione e all'azione, ma a visitare gran parte del mondo allora conosciuto: un uomo coraggioso e di frontiera, perché le sue radici ebraiche facevano conti importanti con la

cittadinanza romana, con due visioni del mondo dominanti in quel momento storico e che stavano per fare i conti con un nuovo messaggio visto come follia. Una follia destinata a diventare, con Paolo, con Agostino, con Tommaso e con Dante una visione del mondo in cui il qui e l'ora non sono condannati, ma anzi giustificati e redenti da una Parola nata in un piccolo, periferico villaggio sconosciuto ai dotti e ai sapienti.



Paolo Nepi, docente nella facoltà di Filosofia nella Pontificia Università Antonianum di Roma, è l'autore di "Paolo di Tarso nostro contemporaneo" (Ave, 2024)

LA QUARESIMA TEMPO DI ATTESA E CONVERSIONE. LE PROPOSTE DI CASA SAN GIROLAMO A SPELLO

Lieti nella speranza, un percorso in attesa della Pasqua

ALBERTO MACCHIAVELLO

La Quaresima, tempo di attesa e conversione, ci chiama a guardarci e ascoltarci nel profondo per riconoscere il percorso della nostra vita. Ogni anno questo tempo ci permette di interrogarci e affidarci in modo nuovo al Signore, che ci invita a vivere la speranza della risurrezione. L'Azione cattolica in questo tempo apre le porte del suo polmone spirituale a Spello (Perugia), in Casa San Girolamo, per accogliere chi desidera vivere un tempo di preghiera e silenzio in preparazione alla Pasqua. *Lieti nella Speranza* è il cammino pensato e preparato dal collegio assistenti per le cinque domeniche di Quaresima: riprendendo l'esortazione di san Paolo, il cammino vuole accompagnare quella gioia che scaturisce dalla speranza nella resurrezione.

Nella 1ª domenica di Quaresima appena passata, don Luigi Caravella, assistente nazionale del Movimento studenti di Azione cattolica (Msac), ha guidato i partecipanti in un percorso quaresimale con gli scritti di don Tonino Bello, *Dalla testa ai piedi*, per riscoprire la ricchezza spirituale di questo tempo liturgico e compiere un autentico cammino di ritorno a Dio e di comunione verso i fratelli.

Lazzaro e la speranza invincibile delle sue sorelle è il titolo del secondo appuntamento (14-16 marzo) guidato da don Michele Martinelli, assistente centrale del Settore giovani, che offrirà un commento spirituale al brano del Vangelo di Giovanni (cap. 11). Le meditazioni che ac-

compagneranno le giornate si soffermeranno su alcuni temi che possono illuminare una possibile revisione di vita: vocazione, fraternità, tentazione, peccato, sacramento della penitenza, conversione e dono di sé, nella prospettiva di un autentico cammino di fede.

L'amore di Gesù per chi gli va incontro è invece oggetto del terzo appuntamento (21-23 marzo) guidato da don Antonello Gatto. La riflessione a partire dal versetto *Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò* (Mc 10,21) cercherà di sottolineare la necessità di una libertà audace per riconoscere il progetto d'amore che Dio ha per ogni suo figlio. Il coraggio della libertà è lo slancio vitale che permette di continuare nella sequela del Maestro.

Nel quarto appuntamento, dal 28 al 30 marzo, don Oronzo Così, assistente centrale del Settore adulti, offre un'approfondita riflessione sul salmo 27 e in particolare il versetto *Il tuo volto, Signore io cerco*. Spesso tale volto, rivelato

da Gesù come misericordioso e amorevole, rischia di essere smarrito a causa delle prove di fronte alle quali la vita ci pone, e del peccato, che insidia costantemente il nostro cammino di fede.

L'ultimo appuntamento, nella quinta domenica di Quaresima, a cura di don Francesco Marrapodi, assistente centrale dell'Acr, offrirà alcune meditazioni a partire dall'apertura del quarto capitolo degli Atti degli Apostoli *Ecco, una porta era aperta nel cielo* (At 4,1).

Un percorso che guarda a tutti, per avvicinarsi alla Pasqua con un cuore lieto, che possa accogliere la speranza che viene dal Signore Risorto.



Casa San Girolamo, polmone spirituale dell'Acr

Brevi di Ac

CONVEGNO ISACEM

Tra Resistenza e Liberazione

Il 27 e 28 marzo a Roma l'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI (Isacem.it) organizza il convegno su *Il cattolicesimo in Italia tra fascismo, Resistenza e Liberazione*. Un momento per ricordare l'esperienza vissuta dai cattolici in Italia a cavallo tra gli anni '30 e '40.

II ASSEMBLEA SINODALE

Il 20 marzo online con i delegati di Ac

Si avvicina la seconda Assemblea del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. L'associazione sarà presente attraverso una particolare rappresentanza della presidenza nazionale e i tanti delegati delle diocesi ai quali, tra l'altro, è dedicato un incontro online in preparazione giovedì 20 marzo.

GIUBILEI/1

Acr e Giovani a fine aprile

L'Azione cattolica sarà direttamente coinvolta a livello nazionale, e internazionale attraverso il Fiac, in molti eventi giubilari, attraverso la partecipazione e la proposta di attività specifiche. I prossimi eventi che vedranno la partecipazione associativa sono il *Giubileo degli Adolescenti* dal 25 al 27 di aprile con l'Acr e il settore Giovani che organizzeranno alcuni spazi di animazione il pomeriggio di sabato 26.

GIUBILEI/2

Miac: costruttori di speranza

Dal 2 al 4 maggio, in occasione del *Giubileo dei lavoratori*, il Miac (Movimento lavoratori di Azione cattolica) organizza alcuni momenti che affiancheranno il programma principale con la presentazione del libro *Vivere il Giubileo* il venerdì e il convegno *Costruttori di Speranza* sull'uso dell'intelligenza artificiale nel campo della ricerca medica, il sabato.

GIUBILEI/3

A giugno movimenti e associazioni

L'Ac sarà impegnata in ulteriori due eventi giubilari, quello dedicato a *Famiglie, bambini, nonni e anziani* dal 30 maggio al 1° giugno, mentre dal 7 all'8 giugno verrà celebrato il *Giubileo dei movimenti, delle associazioni e delle nuove comunità*.



Con il tuo **5xmille** alla FAA sostieni i progetti dell'Azione Cattolica

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il CF nel riquadro riservato al sostegno degli Enti del Terzo Settore

9 | 6 | 3 | 0 | 6 | 2 | 2 | 0 | 5 | 8 | 1

CODICE FISCALE

azionecattolica.it

